

Per i prodotti editoriali
in supplemento con il giornale,
il prezzo è a pagina 2

Società editrice: Editoriale Bresciana S.p.A. Direzione, Amministrazione, Redazione, Tipografia, Via Solferino 22 - 25121 BRESCIA. Tel. 030.37901, fax redaz. 030.292226, fax abb. 030.3790213, fax amm. 030.3790289. Per i prodotti editoriali in supplemento, prezzo a pagina 2

Pubblicità: Numerica Pubblicità S.r.l. Via L. Gambara, 55 - 25121 BRESCIA. Tel. 030.37401, fax 030.3772300 lun.-ven. 8.30-19.00. **Necrologie:** tel. 030.2405048, fax 030.3772300, lun.-ven. 9.30-12.30; 14-22.30; sab. e fest. 17-22.30. Pubb. naz.: O.P.Q. S.r.l. Via Pirelli, 30 MILANO Tel. 02.66992511.

Abbonamenti e tariffe pubblicitarie: dettaglio a pagina 2. INFORMAZIONI ABBONAMENTI tel. 030.3790220, fax 030.3790213. ARRETRATI: Euro 2,00 versamento c.c.p. 14755250. Spedizione abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, c.1, DCB BS.

I testi e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Copyright Editoriale Bresciana S.p.A. Brescia 2002; l'adattamento totale o parziale e la riproduzione con qualsiasi mezzo elettronico, in funzione della conseguente diffusione on-line, sono riservati per tutti i paesi.



Editoriale

Realismo e profezia:
lo sguardo del Papa
sul Medio Oriente

di Francesco Bonini

«Testimonianza della nostra fede per l'unico Dio, dialogo e pace»: così Benedetto XVI aveva definito con i giornalisti in aereo i temi del suo viaggio a Cipro, il primo di un pontefice nell'isola di un grande apostolo, san Barnaba. Pace in particolare non è «una aggiunta politica alla nostra attività religiosa», ma «è una parola del cuore della fede». Il viaggio ha coinciso con l'assassinio di mons. Padovese in Turchia e con una recrudescenza della tensione ai confini di Israele, questa volta sul mare.

Che fare? Il conflitto è la forma inevitabile del confronto tra i popoli, le religioni, gli Stati, nel crogiolo della Terrasanta e di qui in tutto il Medio Oriente? La certezza che emerge da questo viaggio è che non è vero, che non c'è nulla di inevitabile e che la Chiesa cattolica, a partire proprio dal Papa, testimonia una diversa possibilità, cioè la strada faticosa, difficile, del confronto, della convivenza, disposta anche a pagare di persona, un prezzo elevato. Il Papa ha parole di pace e di speranza, anche guardando al ruolo dei cattolici di tutti i riti e dei cristiani di tutte le denominazioni.

Benedetto XVI insiste con la sua carica «patristica», con un messaggio fortemente pubblico, cioè rivolto a tutti, su un registro di realismo, ma che parte ed arriva alla profondità della speranza evangelica ed alla testimonianza religiosa. «Così non vengo con un messaggio politico, ma con un messaggio religioso, che dovrebbe preparare di più le anime a trovare l'apertura per la pace». A proposito della Terrasanta riafferma la po-

Precipita ultraleggero, un morto

Tragedia nei cieli fra Artogne e Rogno, poco dopo il decollo dalla pista del Centro Volo Nord
Vittima il 51enne Ivan Belotti di Cevo, gravissimo il pilota Alan Pianeti, 41 anni di Esine

PLAY OFF



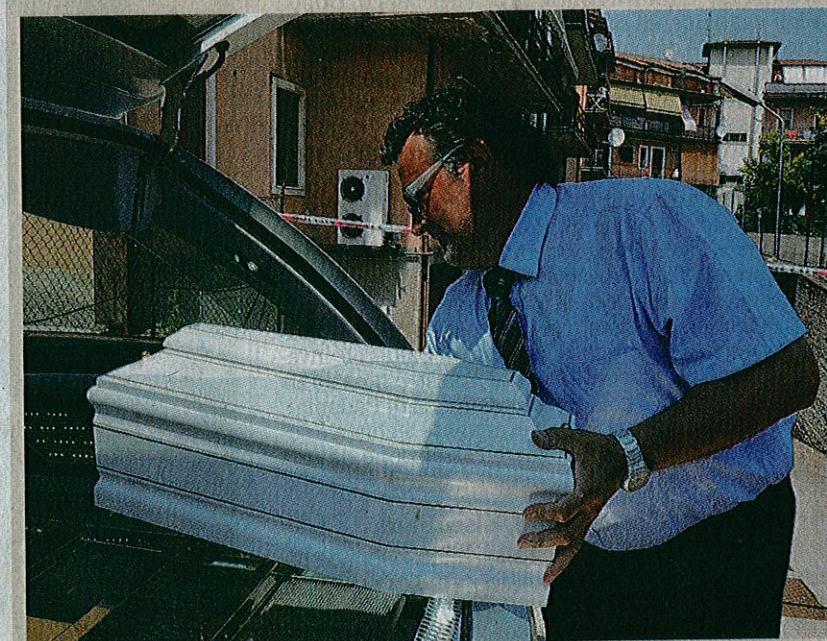
ARTOGNE Uno schianto terribile subito dopo il decollo. Così è morto Ivan Belotti, 51enne di Cevo, a bordo dell'ultraleggero precipitato ieri mattina. Alla guida c'era Alan Pianeti, 41enne di Esine, che ora lotta tra la vita e la morte.

Il velivolo era partito dalla pista del Centro Volo Nord di Artogne, poco dopo le 7. Duecento metri dopo, a circa trenta metri di quota, qualcosa è andato storto: forse il motore è andato in stallo e l'ultraleggero è caduto in piena campagna, in un terreno agricolo di Rogno. Per Ivan Belotti non c'è stato più nulla da fare: è morto fra le lamiere della cabina andata completamente distrutta nell'impatto col suolo. Alan Pianeti invece è stato ricoverato con gravissimi traumi alla testa e al torace ed una profonda ferita ad una gamba all'Ospedale Civile di Brescia. Secondo le prime ricostruzioni lo schianto è avvenuto attorno alle 7.30, poco dopo il decollo. A lanciare l'allarme sono stati alcuni automobilisti in transito sulla superstrada che hanno assistito all'angosciante sequenza: immediato l'intervento dei Vigili del fuoco di Darfo, della Polizia camuna, dei Carabinieri di Costa Volpino, della Prociivil Camunia e dell'eliambulanza.

Ai periti, ora, il compito di fare chiarezza sulla dinamica esatta e sulle cause della tragedia.

a pagina 6

DRAMMATICA SCOPERTA



Un neonato trovato morto
in un giardino di Pavone Mella

ZORAT A PAGINA 7

Martedì festa con migliaia di alpini

Brescia & Provincia



L'ultraleggero P92 precipitato in un terreno agricolo a Rogno subito dopo il decollo dall'aviosuperficie di Artoigne

MORTE IN CIELO

DALLA VALLE ALL'EMILIA

L'ultraleggero P92 è decollato poco dopo le 7 dall'aviosuperficie del Centro Volo Nord di Artoigne con destinazione Ozzano, in Emilia, dove ieri era in programma il raduno nazionale degli appassionati di ultraleggeri. L'incidente è avvenuto in fase di decollo

IL SOGNO DEL VOLO

Ivan Belotti aveva 51 anni e faceva il fornaio a Cervo. Sognava di volare e fra non molto avrebbe preso il brevetto di pilota. Era una persona prudente, come ricordano gli amici della Valle; non aveva un velivolo suo ma utilizzava quello di proprietà del Centro Volo Nord di Artoigne-Rogno.



CENTRO VOLO NORD



Precipitata ultraleggero: muore 51 enne di Cervo

Incidente in fase di decollo dalla pista del Centro Volo Nord

Deceduto Ivan Belotti, gravissimo il pilota Alan Pianeti di Esine

■ La morte è arrivata dal cielo, pochi secondi dopo il decollo. L'ultraleggero partito dalla pista del Centro Volo Nord di Artoigne, attorno alle 7 di ieri, pare si sia sollevato da terra quanto basta per esporre ai primi raggi di sole, oltre il terrapieno che delimita la pista. Duecento metri dopo ed a circa trenta metri di quota, il velivolo - forse perché il motore è andato in stallo - è precipitato in piena campagna, in un terreno agricolo di Rogno. Per Ivan Belotti, 51 enne di Cervo, non c'è stato più nulla da fare, morto fra le lamiere della cabina andata completamente distrutta nell'impatto col suolo. Alan Pianeti, 41 anni, di Esine, che ieri era alla guida dell'ultraleggero, è invece ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Civile di Brescia.

Incidente senza un perché

Forse una corrente di vento improvvisa, un guasto al velivolo o un errore umano. Ma Alan è

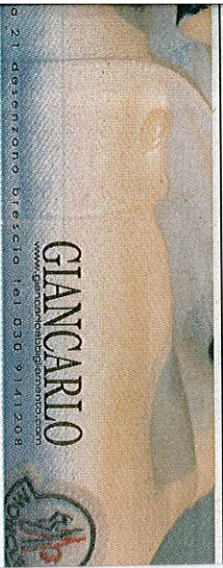
piando la traiettoria di un aeroplanno di carta che va giù dopo un lancio troppo violento o una corrente d'aria sbagliata. Epilogo tragico: nel guscio di vetri e metallo del velivolo è morto Ivan Belotti, grande appassionato di volo e vicino al brevetto di pilota. Ieri, su quel P92, viaggiava come passeggero. Alan, soccorso pochi minuti dopo l'accaduto, sta combattendo contro la morte in ospedale, dove è stato ricoverato con gravissimi traumi alla testa e al torace ed una profonda ferita ad una gamba.

La tragedia in fase di decollo

Sono da poco passate le 7. Alan e Ivan si preparano a decollare alla volta di Ozzano - nel Bolognese - dove è in programma il raduno nazionale degli appassionati di ultraleggeri. Alan esce dall'hangar col suo mezzo, un potente P92 vecchio di cinque anni, cento cavalli di potenza, un mirino originale dall'antenna snarata. I due

campo arato e improvvisamente va in stallo, si avvia su se stesso e si schianta al suolo di punta. Ai periti ora il compito di fare chiarezza sulla dinamica esatta e sulle cause del disastro.

Certo è che la mattina era limpida e afosa, quasi priva di vento. «A terra le correnti d'aria non si sentono, ma in aria è un'altra cosa», spiega Bonafini. I piloti sanno che il vento assorbe energia al veicolo, che al decollo bisogna avere il vento in testa e che quando il motore dà forfait, di solito, si riesce a tornare giù senza grossi danni. Stavolta non è andata così. Lo schianto si è consumato verso le 7,30 e alcuni automobilisti in transito sulla superstrada che hanno assistito all'angosciante sequenza di morte hanno immediatamente lanciato l'allarme. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco di Darfo, la Polizia stradale cannauna e i Carabinieri di Costa Volpino, due ambulanze della Procvil Camunia e



GIANCARLO

www.giancarlo.it

21 desenzano brescia tel 030 9141208

«Era pronto per il brevetto di volo»

■ Nubi alte, nella mattina triste di Cervo. Le ombre nere sulla pineta sembrano schiene di capodogli. Transitiamo nel silenzio di via Roma, davanti alla fornena di Ivan Belotti, sfioriamo la casa dove viveva con la moglie Cinzia Galbassini e la figlia Claudia.

La pace della montagna placa le ansie della pianura polverosa dove Ivan ha trovato una

morte atroce, dove si sono radunati i famigliari e gli amici per una straziante processione di lacrime e abbracci. Ivan Belotti aveva 51 anni e per tutti era il «forner» di Cervo che aveva continuato l'attività di famiglia, volontario della Protezione civile, persona dall'animo buono, amata dalla sua gente e dagli amici «virtuali» che ieri in Facebook gli hanno inteso la bacchetta. Ivan era la sentinella buona nella notte di Cervo che tra un impasto e l'altro usciva fuori, alzava lo sguardo verso il cielo e come Icaro sapeva che presto sarebbe tornato a spiccare il volo. «Era una persona prudente ed era pronto per il brevetto di volo», racconta un amico in lacrime. «Non aveva un mezzo suo, usava il piper di proprietà del Centro, ma non escludo che presto se ne sarebbe comprato uno». Poi fa una pausa. «Non dite che il volo è pericoloso o chi lo fa va a cercarsi la morte. Ivan amava volare ma non ne era ossessionato». Allo stesso modo conosceva la montagna ma non la sfidava, perché la natura può essere buona e cattiva al tempo stesso. Sapeva che per volare bisogna pensare come fa un uccello che ascolta l'aria e l'aria non l'avrebbe mai tradito. Non aveva considerato che il destino, a volte, la pensa diversamente.



Ivan Belotti

«Quella pista non è abbastanza lunga»

■ I voli paralizzanti dall'incertezza si allontano da taccuini e microfoni. A Rogno, nel campo a sud della pista del Centro Volo Nord, la lentezza dei gesti contrasta con le auto che sfrecciano a pochi metri, lungo la superstrada. Gianni Bonafini, presidente del Centro Volo Nord di Artogne, avrebbe dovuto unirsi ad



Il recupero

Alan e Ivan per raggiungere l'Emilia e ora guarda la coda dell'ultraleggero piantato in verticale nella terra. «La nostra pista forse non è abbastanza lunga per garantire la manovra a mezzi come questo», spiega con amarezza. «Sono dieci anni che voliamo e ci siamo sempre adattati alla situazione ma è arrivato il momento di accelerare i tempi per trovare un luogo più idoneo». C'è già, la futura nuova pista, è dista dal luogo della disgrazia non più di mezzo chilometro, in territorio comunale di Rogno. Sul posto arriva anche il sindaco Dario Colossi, visibilmente scosso. Riconoscono Batista Ferrari, in aria da vent'anni, che col suo ultraleggero si è schiantato due volte in un anno e mezzo e che guarda sconsolato i rotami del P92. «Ho sentito Ivan stamattina prima dei problemi di lavoro e gli ho augurato buon viaggio. La linea telefonica è caduta appena sono entrato in galateria e adesso eccomi qua». Cosa può essere successo? «Forse il motore è andato in stallo, chi lo sa».